

ANNALI

ENRICO DEAGLIO

UN BEL GOVERNO DI COALIZIONE, ETERNO SOGNO ITALIANO

L'Italia è una nazione giovane, ma in soli 150 anni ha cambiato ben dodici volte sistema di voto. Fin dall'800 si capì che i parlamentari tendevano più a seguire l'elettorato che il partito, e quindi erano "trasformisti"; questo creava problemi e il sistema, a lungo andare, andò in vacca (domanda: a scuola si studia ancora il caso dell'"imbelle governo Facta" che aprì la strada al fascismo?); arrivò Mussolini e stabilì che era più semplice votare un solo partito: il suo. Fu la riforma elettorale più lunga e più efficace. Durò vent'anni, e quando finì gli italiani furono stupefatti che si potesse addirittura scegliere tra partiti diversi. Proclamata la Repubblica e votanti anche le donne (voto rischiosissimo, disse qualche Padre costituente), abbiamo avuto quarant'anni di "proporzionale". I governi cambiavano ogni sei mesi, poi i dimissionari "salivano al Colle" e il Presidente "apriva le consultazioni". Corazzieri, comunicati, le liste dei ministri...

era bellissimo. In tutta la Prima Repubblica c'è stato in realtà un solo, unico, governo di cinque partiti, aperti sottobanco a quello comunista (fenomeno detto del "consociativismo"), cui hanno partecipato in tutto un centinaio di persone. Nessun altro Paese in Europa ha avuto maggiore stabilità oligarchica. Nel 1992 i magistrati al Nord e la mafia al Sud ruppero il giocattolo e convenimmo che il "proporzionale" era fonte di corruzione, così come le "quattro preferenze". Sergio Mattarella inventò dunque il "Mattarellum": in gran parte maggioritario, collegi uninominali, atteggiamento sportivo, chi vince vince. La prima volta andò bene a Berlusconi, ma appena due anni dopo andò bene a Prodi con l'Ulivo, anche perché la Lega correva da sola. Poi nel 2001 rivinse Berlusconi, e nel 2006 Prodi (anche se lì lo fregarono con una nuova legge al Senato - detta dal suo stesso inventore "Porcellum"). Il 2008 andò di nuovo a Berlusconi fino a quando il Cavaliere, troppo distratto dalle ragazze, rischiò

di fare andare l'Italia in default e venne accompagnato alla porta dai "poteri forti" internazionali (non dalla sinistra italiana, che non si sarebbe mai permessa). Si continuò con lo stesso sistema di voto, però con governi che nessuno ha eletto: Monti, Renzi e Gentiloni. Segui poi il noto dibattito politico di altissimo livello, che arricchì la nazione: Renzi, Boschi, Zagrebelsky, Giachetti, Beppe Grillo, la Casaleggio & Partners, l'Anpi, CasaPound e i talk show televisivi riportarono negli italiani la tensione del *logos* che fu dell'Atene di Pericle. Purtroppo, alla fine, tutto è rimasto uguale: avremo elezioni come sempre; non proprio libere, ma abbastanza libere. Comunque sempre meglio degli Usa, in cui Trump avrebbe perso sia col Rosatellum che col Mattarellum. Le prossime elezioni ci daranno il governo di coalizione che è nel nostro sogno perenne: persone di buona volontà, antipatiche, non troppo corrotte, in cui riconoscerci e rispecchiarci. (E non ci sarà nessun negro, sicuro. Mica razzismo, eh. E che non ci sono candidati). ■



LA CAMERA DEI DEPUTATI LO SCORSO 12 OTTOBRE DURANTE LA VOTAZIONE DEL "ROSATELLUM BIS"



ARMANDO DADI / AGF